

Protocollo 101/MM/rc
Cagliari 8 luglio 2008

NOTA STAMPA

Lo sciopero generale della Sardegna è ormai necessario e ineludibile per denunciare una condizione economica e sociale insostenibile, nei territori, tra i lavoratori, i disoccupati e i pensionati.

Si tratta, infatti, di proporre nuove politiche in grado di fronteggiare la povertà dilagante e l'assenza di lavoro.

Le ragioni di uno sciopero generale ci sono tutte. In particolare la CISL ne evidenzia alcune:

- «il tasso di disoccupazione nel primo trimestre dell'anno si colloca al 13,5%, nell'ultimo trimestre 2007 era all'11,2%, un trimestre ancora prima si attestava all'8,7%. La differenza nell'arco dei sei mesi considerati è pari a quasi 5 punti percentuali (4,8 per l'esattezza), una performance negativa che non trova precedenti nella serie storica degli ultimi quindici anni» (così si legge nel Rapporto dell'Agenzia Regionale per il Lavoro della RAS relativo alla congiuntura lavoro Sardegna, n. 2, giugno 2008).
- Sempre nel primo trimestre 2008 diminuisce il numero delle imprese attive (149.995) interrompendo per il secondo trimestre consecutivo la fase di crescita. Si tratta, anche questo, di un dato dell'Agenzia del Lavoro che, però, evidenzia la necessità di trovare conferme anche sul versante qualitativo (fatturati, esportazioni, numero medio di occupati alle dipendenze).
- Sono irrisolte la gran parte delle vertenze aziendali nei settori industriali, mentre gli Accordi di Programma sottoscritti a partire dai primi anni 2000 sono per la gran parte inattuati (si vedano quelli relativi all'energia e alla chimica). Si attende sul tessile una strategia in grado di risolvere la crisi della Legler e di rilanciare il comparto. Da evidenziare che le storiche aree industriali dell'Isola vivono una crisi che a tratti appare senza ritorno; mentre invece esistono le potenzialità per un loro rilancio nel Sulcis, nel Villacidrese, a Ottana e nel Centro Sardegna, nell'Ogliastra, nel Sassarese, nell'Oristanese, nel Cagliariitano. In questa direzione, infatti, si sperava nei contenuti degli Accordi sull'Intesa Stato-Regione. Si è però ancora in attesa che i contenuti dell'incontro Governo, Giunta regionale e sindacati del 10 luglio 2007 diventino operativi; in particolare gli impegni assunti sulle attività produttive, sul tessile, sull'agroalimentare, sulla nautica e sull'aerospaziale.
- La continuità territoriale delle persone e delle merci è ancora una ferita aperta e sanguinante. Sono emblematiche la crisi di Meridiana e le note vicende del Cargo. Non meno preoccupanti le carenze e le difficoltà della rete interna dei trasporti.
- Le liste d'attesa per le visite specialistiche e i viaggi della speranza sono la cartina di tornasole della scarsa qualità delle tutele sanitarie.

Questi sono solo alcuni dei segnali preoccupanti e drammatici della condizione economica e sociale della Sardegna, che si inseriscono in uno scenario nazionale che vede affermarsi un federalismo per niente cooperativo e solidale che potrebbe ulteriormente ridurre le disponibilità finanziarie utili a rafforzare le basi materiali dello sviluppo.

Per questi ed altri motivi, le logiche di schieramento devono cedere il passo, anche per la comune e diffusa consapevolezza della gravità della crisi, a urgenti e necessari cambiamenti, profondi e condivisi, in fatto di politiche del lavoro e dello sviluppo.

Lo sciopero generale della Sardegna rappresenterebbe un segnale forte di questa urgenza, indispensabile per una svolta a favore di politiche espansive e per tutele sociali e sanitarie adeguate.

Queste settimane devono servire per preparare la mobilitazione generale a fine settembre e per costruire un vasto e diffuso fronte unitario.

Tutto ciò la CISL proporrà a CGIL e UIL.

L'imponente manifestazione di CGIL CISL UIL di sabato 1° dicembre 2007, ancorché si sia trattato di un segnale importante, non è stata infatti sufficiente a determinare una reale svolta nell'azione politica di Governo e Regione nei confronti dei gravi problemi dell'Isola.

L'economia della Sardegna è in progressiva caduta libera, non solo per le vicende internazionali, per le note difficoltà dei mercati e l'aumento del costo delle materie prime, ma anche per cause tutte interne e che rinviano a scelte non adeguate sulle politiche di pianificazione territoriale e ambientale, del lavoro, del sostegno alle imprese e dello sviluppo, delle tutele sociosanitarie, dei servizi a rete.

La Segreteria regionale
della CISL sarda